

Stenta a partire il kolossal della TV: dopo altri, ha rinunciato anche il regista Sergio Leone. Ora si parla di Giacomo Battiato. Ma...

Il generale Garibaldi fu ferito. Dalla RAI



Sergio Leone

ROMA — I centeneri per la RAI sono qualcosa di molto simile alla manna per gli ebrei: si tramutano immediatamente in infinita serie di trasmissioni «a tema». Vizio per vizio, se si pensa che per quest'anno la RAI ha pubblicato per uso interno una puntigliosa raccolta di decennali, ventennali, trentennali e via dicendo per dare «aria nuova» alle sue Reti.

Com'è non capire dunque l'affanno con cui viene accaduto Garibaldi. Eroe dei due mondi, morto in quel 1882 per la felicità dei funzionari RAI che cent'anni dopo hanno costruito a tavolino inchieste, racconti, celebrazioni varie e...

l'incertezza regna sovrana. Al punto che promissimisti e curatori incaricati fin dall'inizio restano — sulla carta — i responsabili, ma ignorano cosa sta succedendo al progetto, mentre in modo sempre più insistente si mormora di un probabile appalto. Notizie concrete, nessuna: costi, organizzazione, contratti sono top secret.

Il dubbio è che quella di Garibaldi è una via crucis: vengono contattati registi di fama, ma in realtà ci si trova davanti ad un fuggi fuggi generale. Dopo Rosi, Sergio Leone, Luigi Magni, Mario Montecelli, avrebbero voltato la schiena all'ambizioso progetto. Alla fine la direzione di Rete si rivolge a una regista che ha delle chances ma ancora non ha un nome famoso, Battiato. Quali che siano i retroscena, per lui potrebbe essere certo una grande occasione. Garibaldi dovrebbe essere acquistato da diversi Paesi, come è accaduto per il Marco Polo. E questo significa notorietà internazionale. Ma come abbiamo detto, neppure la candidatura di Battiato è ancora sicura, né si capisce cosa sarà questa Garibaldi: la storia di una vita o la spedizione dei Mille? I primi abbozzi di sceneggiatura sono già nel cestino.

Silvia Garambois

TV: il film di Brooks e Tam-Tam



Warren Beatty è il protagonista di «Il genio della rapina»

Warren Beatty, «genio della rapina»

Il genio della rapina è senza dubbio un bel titolo, ma quello originale, Dollars, era ancora più espressivo. Peccato non averlo mantenuto: resta comunque il fatto che il film in onda stasera alle 21,30 sulla Rete 1 resta un divertimento di classe, uno degli appuntamenti più ghiotti con il ciclo dedicato al regista americano Richard Brooks.

di cui Beatty è anche protagonista, sceneggiatore e produttore. Nel film di stasera, Beatty è Joe Collins, super-esperto in congegni anti-rapina assoldato dalla banca di Amburgo per montare un sofisticato apparato di sicurezza alla sua casa.

me suoi darsi, dai pubblici di tutti le età. Warren Beatty si diverte a interpretare una di quelle unanime canaglie che hanno fatto la sua fortuna (nello stesso anno era il baro-papavero McCabe nei Compagni).

Ciriaco De Mita alla segreteria di Stato. L'inchiesta è in corso. L'intervista in studio, di Arrigo Levi e Bruno Vespa, con un ospite a sorpresa. Il settimanale del TG uno presenterà inoltre un ricco McCarone nei Compagni. Moro, la figlia dello statista ucciso dalle BR il 9 maggio di quattro anni fa.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Capitan
12.30 DSE - LAVORI MANUALI PER I BENI CULTURALI
13.00 AGENDA CASA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 GELOSIA - Con Arnoldo Foà, Lorenza Guerrieri, Gisella Burinato. Regia di Leonardo Corcos (Rep. 7 puntate)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 FIABE - COSI
17.50 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - «Lungo i fiumi dell'Amazzonia»
18.30 CRONACHE DI SPORT
18.00 TG 1 - CRONACHE - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - «Le tonches». Telefilm
19.00 TG 1 - FLASH
19.06 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
18.10 L'OPERA SELVAGGIA (2ª parte)
18.30 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.50 L'APPUNTAMENTO - Con Barbara Boncompagni - «Tre per tre»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attrattiva del TG 1
21.30 IL GENIO DELLA RAPINA - Film - Regia di Richard Brooks, con Warren Beatty, Goldie Hawn, Robert Webber, Scott Brady
23.45 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - Al termine: PUGILATO - Facio-De Rosa: trilo italiano pesa puma

- TV 2
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.00 DSE - UNO STILE, UNA CITTÀ - Stile come matrice culturale
14.00 IL POMERIGGIO A PIAZZA DI SIENA
14.30 OMBRE ROSSE - di John Ford. Con John Wayne, John Carradine, Claire Trevor (4ª parte)
15.25 DSE - ARROGIANZA E INNOVATIONI (2ª puntata)
16.00 APEMAIA - Cartoni animati
16.30 50° CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE
17.25 DIETRO L'OSTACOLO - Piazza di Siena: curiosità
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 TARZAN, IL SIGNORE DELLA GIUNGLA
23.15 TG 2 - STANOTTE
23.45 DSE: SCIENZA DELLE CONNESSIONI

- TV 3
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Cagliari
15.00 PERUGIA: TENNIS - Torneo internazionale femminile
17.25 INVITO - «Baccaccio & C.» - con Leo Capocchico, Carlo Delle Piane, Giovanni De Rosa. Regia di Massimo e Crivelli
18.30 L'ORECCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG 3 - Intervallo con Gustavo. (Cartoni animati)
19.25 DIE BRACCONIERI - Regia di Franco Marone
20.05 DSE - IL QUOTIDIANO A SCUOLA - (5ª puntata)
20.40 EDIPPO - Alla ricerca del significato di un mito
22.15 CONCERTO - Musica di Chopin
22.50 TG 3

- RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.30, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.23.03
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19 GR1 Flash, 23.10; 6.03 Almanacco del GR1; 6.10, 7.40, 9.45 La combinazione musicale; 7.30 edicola del GR1; 9.02 - Radio inchio' 82; 11 GR 1 - Spazio aperto; 11.10 Tutti fruti; 12.34 L'esperto segreto di J. Conrad; 12.03 Via Asago tempo; 13.35 Master; 14.28 Cinque secoli di moda; 15 Errapuno; 16 il pagliaccio; 17.30 Master under; 18.10 - L'esperto segreto di J. Conrad; 18.30 Ghiberti; 19.30 Ritratto Jazz 82; 20 Quartetto dei Compagnoni; 20.30 La gostra; 21 Stagione sinfonica dell'Auditorium RAI di Torino, dirige Paul Strauss; 22.20 Autoradio flash; 22.25 Giorgio Ambrosini; 23.25 Concerto per tromba e orchestra, dirige Ferruccio Scaglia; 23.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 7.30

- RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45; 23.55, Quotidiana redattore; 6.55 - 8.30 Il concerto del mattino; 12.10 - Tassimoon; 10 Nov. vol. loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomponio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17.50 Spaziotre; 19 I concerti di Napoli; direttore Nikos Erdelyi (nell'intervallo 19.50); I servizi di Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Nuove musiche del festival Pontino; 21.35 Spaziotre o pino

Lo scimmietto superman

Invincibile ma anche dispettoso, metà Arlecchino metà Charlot, Sun Wukong è il personaggio che appassiona i cinesi da molti secoli. Ora è tornato sui palcoscenici dopo la «rivoluzione culturale» in uno spettacolo che è un classico. Ne parliamo con il suo autore



Qui accanto, una scena dello spettacolo con il personaggio di Sun Wukong, lo scimmietto che fa impazzire il pubblico cinese

Dal nostro corrispondente PECHINO — Magnifico scimmietto. Un po' Superman, un po' Arlecchino, un po' Charlot, appassiona il pubblico cinese da decine di secoli. Dotato di poteri magici, invulnerabile, capace di spostarsi in un batter d'occhio da un capo all'altro del mondo, di trasformarsi come Proteo e di moltiplicarsi, di scrutare al di là del visibile, sconfigge inevitabilmente tutti i nemici e demoni che gli si parano sul cammino. Come Arlecchino ha un padrone, il monaco santo e un po' stupido che sta accompagnando nel «viaggio in Occidente» del suo scimmietto in Cina le sacre scritture buddiste. Ma in realtà è sempre lui a decidere il da farsi. Talvolta fa ridere con la sua goffaggine scimmiesca, ma spesso è terribilmente dispettoso.

I critici hanno voluto vedere in lui la forza bruta, lo spirito di ribellione e, insieme, l'arguzia innata del popolo. A Mao, che gli ha dedicato una poesia dopo aver assistito ad una rappresentazione tratta da uno degli innumerevoli episodi della sua gesta, viene chiamata «la scimmia d'oro», che brandisce il suo bastone fatato e spazza via la polvere dall'universo di gloria. Ma piace e piace anche ai suoi avversari, per il modo in cui si rende gioco dei potenti e irride le loro presunzioni.

ben ferma la «quarta parete», quella fra il pubblico e il palcoscenico; Eisenstein che dedicò un film all'interpretazione di Mel Langfang — il più grande interprete di tutti i tempi, specializzato in ruoli femminili — quando questi fece una «tournée» in Unione Sovietica negli anni 30. Li Wang Chun quest'opera l'aveva scritta, e fatta rappresentare, quando Pechino era occupata dai giapponesi. Poi il suo Sun Wukong, trasferitosi nell'immenso retroscena del suo paese, sarebbe riuscito a trionfare sugli invasori e sul Kuomintang. Lui insiste nel sottolineare che, benché scritto in epoca contemporanea, si tratta,

sotto tutti gli effetti, di un'opera «classica». «In un'opera — dice — ci devono essere diversi ingredienti. Come in un piatto della cucina cinese che si rispetti, il canto delle figure che ci sono diversi condimenti che danno rispettivamente il salato, il dolce, l'agro e così via. Qui c'è, nella prima parte, il canto delle figure che, quasi ferme sulla scena, affidano tutta l'espansione al complessissimo linguaggio gestuale delle mani. Poi c'è il mimo — che assume dimensioni sublimi — gradevolissime persino ad un palato occidentale che non abbia mai gustato l'Opera di Pechino. Infine c'è l'acrobazie mozzafiato dei combattimenti. Unica «concessione» al moderno i fondali e la scenografia che si discostano dalla scarna essenzialità dell'opera tradizionale: due sole tende ricamate ai lati del palcoscenico.

Passata la buriana della rivoluzione culturale, l'Opera di Pechino, sembra aver avuto in questi anni una ripresa strepitosa. Non c'è sera in cui su uno dei tre canali della televisione non ne venga trasmessa una. Più ancora la tradizione resta forte nelle campagne: nel Fujian, in autobus da Fuzhou verso Xiamen, abbiamo visto più di una volta grandi folle raccolte all'aperto per assistere a rappresentazioni classiche. È vero che i giovani guardano all'Opera di Pechino con un certo fastidio, perché «non si capisce quel che dicono». Ma il vecchio Li è assolutamente fiducioso. «Non può morire — dice — lo ho cominciato a salire sul palcoscenico a 7 anni. Mio padre mi insegnava con un sacco di bacchette sulle mani. A 11 anni ero già famoso. Ora ho allevato 300 allievi. E guardo commosso il nipotino che gli si accoccolato tra le gambe e segue con ammirazione tutto quello che dice il nonno: «Guardate lui: è un Sun Wukong nato».

Siegmond Ginzberg

Tarzan s'è perso a Bologna

Il re della giungla arriva: ma il suo regno adesso è diventato una metropoli

ROMA — Nel centro di Bologna — diceva Lucio Dalla — non si perde neanche un bambino. D'accordo, ma ciò non toglie che la stessa Bologna — all'occasione — possa trasformarsi in una giungla intricatissima, regno più che dei leoni e delle belve feroci, di una sorta di Tarzan del duemila. L'abito di Tarzan è rimasto lo stesso, e cambiata soltanto l'anima del celeberrimo personaggio: questo Tarzan non è più un semplice solleticatore di fantasie per grandi e piccini, piuttosto un povero disgraziato che ormai ha perso tutto (anche se stesso), malgrado nel centro di Bologna non si perda neanche un bambino.

Questo Tarzan delle scimmie è l'eroe squisitamente ridicolo, protagonista dello spettacolo omonimo scritto e diretto da Roberto Cimetta in scena in questi giorni al Politecnico romano. Era plausibile (o al limite prevedibile) che fosse proprio questa la finimela che il teatro di Tarzan, sottile, sghignozzato a leggere le proprie avventure in un libro di fumetti — bisogna però dirlo — fu a certo effetto. Ma come: allora è vero che anche Tarzan ha un'animella? I tanti, tantissimi Tarzan hollywoodiani per la verità ce lo avevano sempre negato. Ci avevano descritto un eroe tutto bicipiti e polpacchi, buono come il pane, ma anche severo con i propri nemici. Soltanto la piccola Jane sapeva fargli intenerire il cuore. Gli anni passano e Tarzan è cambiato. Ora gli basta un niente per perdersi dietro a chissà quale tipo di meditazione. L'azione? Bella sì, ma è piacevole anche la contemplazione. Così il Tarzan di Roberto Cimetta si scioglie dietro a qualunque pretesto: è diventato un eroe da vetrina. Quasi quasi l'ironia vivente di chi fu un mito (americano, s'intende) per tutte le stagioni. Così come forse lo aveva sempre sognato il suo creatore Edgar Rice Burroughs, statunitense anch'egli. E Roberto Cimetta, scrivendo e mettendo in scena il suo spettacolo, è partito proprio da ciò. Se Tarzan è un mito adatto a qualunque situazione, meglio rappresentarlo per ciò che è, limitandosi a prenderlo in giro solo di tanto in tanto. Calcare la mano avrebbe potuto essere fatale per un lavoro che invece mantiene sempre coerente il proprio «tasso di divertimento» senza eccedere e senza cadere nell'oleografia di contrario.

Eppoi Tarzan al di là della sua nascita letteraria è sempre stato un divo del cinema (lo stesso Burroughs produsse qualcuno delle oltre cinquanta pellicole che riguardano il suo personaggio) quindi per descriverlo bisogna ricorrere anche alle riprese filmate. La possibilità di integrazione — e interazione — fra cinema e teatro, del resto, hanno sempre caratterizzato gli ultimi spettacoli di Cimetta. Ed è proprio

così che si vede Tarzan barcollare tra le due tori bolognesi. Il resto è teatro, cioè riproposizione della «storia vera» del personaggio. Ma sempre di riproposizione diverta si tratta. Sono bastate quattro piante di plastica per trasportare la giungla dai suoi lidi originali al teatro Politecnico (ovviamente passando per Bologna, come s'è detto). È un paio di scimmie e scimmioni di plastica che completano l'effetto. E evidente che in questo bel quadro di famiglia le facce allucinate ma serissime dei vari interpreti di Tarzan si adattano perfettamente. Anzi è proprio la loro profonda e rigorosa identificazione col personaggio a indirizzare sulla strada giusta la rappresentazione. Insomma Cimetta (con la sua compagnia Il guasco di Ancona), dopo essersi misurato due stagioni or sono con la letteratura seria (allora portò in scena il romanzo di Bulgakov Il maestro e Margherita) s'è buttato ora sulle lettere ad evasione, ma sempre con la medesima chiarezza di intenti e con lo stesso rigore analitico. Sulla scena ci sono Luciano Manzolini, Susanna Marsigli, Paolo Scotti e Eradio Turra, tutti all'altezza dell'inconscuata impostazione registica; i costumi sono di Lidia Dall'Olio; le riprese cinematografiche di Movie Movie di Bologna. Anche stavolta Tarzan ha saputo domare la platea, come era suo compito del resto.

Nicola Fano

Massimo Troisi e Lello Arena insieme in un «giallo» comico

ROMA — Il via lo ha detto Massimo Troisi con il film «reco», «Ricomincio da tre». Poco tempo dopo si è lanciato Enzo Decaro, il più giovane dei tria della «Smorfia». Ora è la volta di Lello Arena: l'attore napoletano è il protagonista di un film, le cui riprese sono appena cominciate a Roma, dal titolo «No grassai» (Ha mit reze in tecca). Si tratta di un thrilling comico che ha per protagonista un giornalista del «Mattino» nelle presse con strani avvenimenti. Il personaggio è un festival sulla «Nuova Napoli». Troisi ci ha messo il suo zampino. E infatti autore del soggetto e attore, mentre il copione è stata scritta e diretta insieme a Michael Pergolini e Stefano Vespiniani.

Due sceneggate cinematografiche (con Merola) per Ida Di Benedetto

ROMA — Angela Luce, reginista della sceneggiata cinematografica, ha una rivelazione? La sceneggiata, l'attrice partenopea lanciata da Werner Schroeter nel «Regno di Napoli» e da Salvatore Piscicelli in «Immacolata e Costanza» è tornata con Merola, il conosciuto sovrano del genere, un film intitolato «Tradimento». Si tratta di una sceneggiata-olossal abbastanza ambiziosa (molte riprese di messa sono state girate nel santuario di Montevergine) alla quale dovrebbe seguire un secondo film interpretato dalla stessa coppia, «Giuramento», ambientato a New York nella «Little Italy». Regista del duo film è Alfonso Brescia, da anni specializzato nel genere.

Selezioni per assunzioni a posti di Impiegato con mansioni di stenodattilografia

Sono indette dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino delle selezioni per assunzioni a posti di «Impiegato con mansioni di stenodattilografia» (Impiegato di 2ª categoria- grado 8°), riservate ai residenti nelle seguenti Regioni: — Lombardia n° 3 posti — Lazio n° 3 posti — Puglia n° 3 posti

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: 31 Maggio 1982

Logo and name of SANPAOLO ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Unità Vacanze VIAGGI AMICIZIA E COOPERAZIONE MOSCA LENINGRADO (8 giorni partenza da Roma il 13 giugno) Quota speciale di partecipazione L. 750.000 CHIUSURA PRENOTAZIONI ENTRO IL 13 MAGGIO ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST UNITÀ VACANZE: Via dei Taurini, 19 - Roma - Tel. 49.50.351